

VEDERE A MILANO E DINTORNI

N. 6, SETTEMBRE-OTTOBRE 2020
SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» N. 410 SETTEMBRE 2020
SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI



«Slope IV» di Oren Eliav, 2020 (dittico). Cortesia dell'artista e di BUILDING © Michele Alberto Sereni

Oren Eliav
MOUNT ZERO
15.09.2020-17.10.2020

BUILDING
Via Monte di Pietà 23 Milano

TUTTA L'ARTE DA VEDERE A SETTEMBRE E OTTOBRE

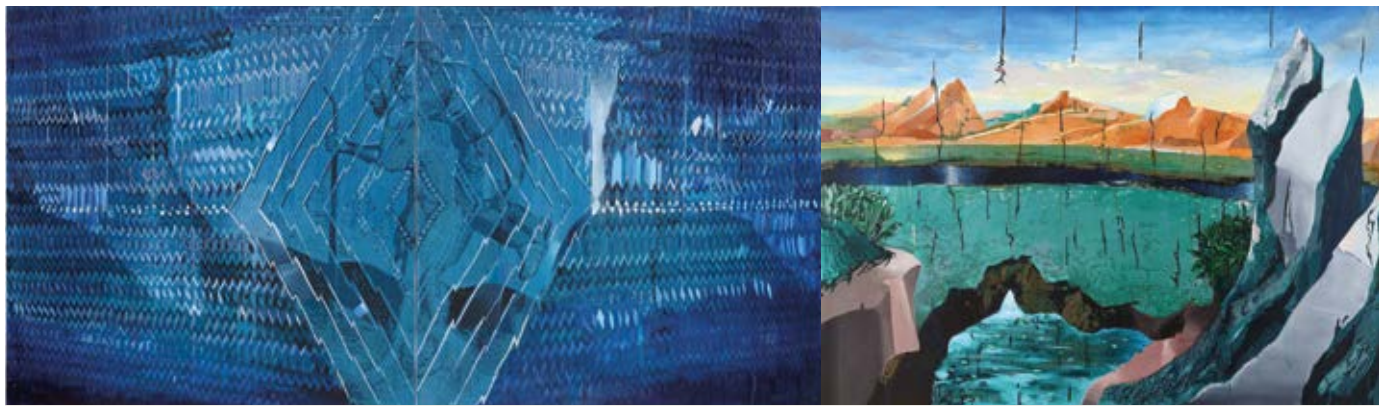
Così dipingo la natura del tempo

4 livelli per 26 opere di Oren Eliav

Oren Eliav (Tel Aviv, 1975) ci fa attraversare i quattro piani della galleria BUILDING secondo un preciso percorso, cadenzato da opere che trovano la loro collocazione nel rapporto con gli spazi architettonici. La coreografia che ha immaginato è un trattato visivo sulla natura del tempo. Intitolata «**Mount Zero**» e visitabile dal 15 settembre al 17 ottobre, la personale dell'artista israeliano è un percorso immersivo di ventisei opere progettate per i bellissimi spazi di BUILDING, divise in quattro capitoli, uno per piano (partendo dal piano terra: «Foot of the Mountain», «Crossing», «Crossing at Night» ed «Equalizer»). Ci si lascia portare dalla visione dell'artista che lavora sul rapporto mentale e fisico tra spettatore e pittura. Eliav riflette sulla complessa relazione tra vedere e credere, impiegando manipolazioni visive come riflessi, cambiamenti di scala, interruzioni nella composizione, immagini speculari e prospettive molteplici. Nel lavoro c'è decisione: «*Mi piace pensare a un'opera come a un accadimento e non come a una cosa. Quando guardi un dipinto scegli tu quanto tempo dedicargli. Puoi dare un'occhiata fugace, prendere le informazioni o dare un nome a ciò che vedi (pensare per esempio "è un paesaggio") e andare avanti*», spiega l'artista.

«**Mount Zero**» inizia a piano terra con «**Foot of the Mountain**». All'interno di un ampio paesaggio si è immersi in mutevoli prospettive e sottili variazioni cromatiche di immagini sincopate, che accennano a ciò che sta per svolgersi mentre ci si sposta nello spazio. Al secondo capitolo, intitolato «**Crossing**», i visitatori sono accolti da un'opera a più riquadri che ribadisce l'azione intrapresa, mentre viene fugacemente introdotto l'elemento umano. Pietra, acqua e luce risuonano nella pittura grazie a pennellate e smalti delicati. Lo spazio diventa metaforico: prende forma dalla fisica, dalla storia dell'arte, dalla filosofia e dall'architettura; il passato analogico si fonde con il presente digitale attraverso la pittura a olio su tela.

Poi dal giorno si passa alla notte. L'opera «**Crossing at Night**», che dà il titolo alla terza sezione, è un'eloquente allucinazione, la fuga notturna di due persone: come in un sogno una trasporta l'altra, rivelano la propria essenza più umana e compassionevole, si accompagnano in un viaggio attraverso lo spazio e nel tempo. «*Se l'opera funziona, la tua percezione continua a cambiare e puoi sentire e osservare quei cambiamenti. In un certo senso la pittura è un'opportunità per analizzare l'atto del guardare*», osserva Eliav. Al quarto piano della galleria si raggiunge la cima. «**Equalizer**» è caratterizzato da opere prevalentemente rosse ed è definito dall'artista «*un momento orizzontale e neutrale di cessazione*». Le cime e le gole che ci hanno accompagnato fino a questo punto s'incontrano finalmente nel mezzo, stabilizzandosi sullo stesso piano, al punto esatto corrispondente allo zero. In questo vuoto la storia sembra raggiungere un punto, che potrebbe essere quello di arrivo o di una nuova partenza. La vita sembra concludersi o posizionarsi in un nuovo inizio.



«**Crossing at Night**» di Oren Eliav, 2020 © Michele Alberto Sereni, Cortesia dell'artista e di BUILDING
«**Valley**» di Oren Eliav, 2020 © Michele Alberto Sereni, Cortesia dell'artista e di BUILDING

Una trilogia sonora

Simone Forti, Marcello Maloberti e Mirosław Balka

Tre artisti diversi tra loro per una trilogia sonora che fino al 18 settembre occupa gli spazi in via Stradella di **Raffaella Cortese: Mirosław Balka, Simone Forti e Marcello Maloberti.**

L'attualità che affrontiamo è lo spunto per le riflessioni di un pensiero laterale rispetto «*all'accelerata proliferazione di comunicazione visiva di questo periodo, sviluppando la "visibilità dell'invisibile"*», come si legge nel testo di presentazione. Sono lavori immersivi e totali, è interessante lasciare che i suoni occupino le menti dei visitatori e gli spazi lasciati vuoti.

Artista italoamericana nata a Firenze nel 1935, coreografa, danzatrice e scrittrice che ha costantemente affrontato l'improvvisazione e la sperimentazione, **Simone Forti** presenta in uno spazio completamente buio sette ritratti, una sorta di traduzione sonora disegnata dal suono di un flauto (sonoro mutuato dalla performance «**Face Tunes**» del 1967 [10' 15'']).

Il lodigiano **Marcello Maloberti** (1966) utilizza invece la voce di una guida dell'Oratorio Suardi di Trescore Balneario (Bg) per dipingere il ciclo di affreschi realizzato nel 1524 da Lorenzo Lotto. Non è una mera visita turistica, ma un racconto appassionante su un brano di storia dell'arte e sulla personalità del Lotto.

Il polacco **Mirosław Balka** (1958) con il lavoro «61 x 59 x 31 / Sereno è» (2006/2017) è l'unico artista che aggiunge al suono un dispositivo evidente, un diffusore sonoro/scultura da cui si sprigionano due parole della canzone di Drupi intonate da quest'ultimo, cariche però di ben altri significati. Il titolo scelto si riferisce a uno dei luoghi topici del suono nei secoli: il celeberrimo orecchio di Dionisio a Siracusa. Raccontano dalla galleria: «*È un atto rifondativo, un respiro, un canto per ripartire da un momento globale unico; un approccio "in levare", uno slancio alla semplicità, una riflessione sulla quale poi ricostruire. Il riferimento immediato è al luogo, reale, presente a Siracusa. La grotta ricorda la forma dell'orecchio e gli spazi vuoti della galleria quelli della grotta. L'acustica, il suono, in questo progetto, sono gli elementi che li legano. "L'orecchio di Dionisio" diventa un'interferenza volontaria all'interno di un rumore collettivo e internazionale; un paesaggio sonoro possibile dove le immagini sono evocate dal suono e per questo né definite né racchiuse dalla loro presenza e insistenza*». □ **Michela Moro**



A sinistra, «**L'orecchio di Dionisio**» di Mirosław Balka © Andrea Rossetti Cortesia di Raffaella Cortese
Qui sopra, «**Untitled (Piastrelle)**» di Franco Vimercati, 1975 © Eredi Franco Vimercati, Cortesia di Raffaella Cortese

MILANO. BUILDING Gallery, via Monte di Pietà 23, tel. 02/89094995, building-gallery.com, «**Oren Eliav. Mount Zero**» dal 15 settembre al 17 ottobre

MILANO. Galleria Raffaella Cortese, via Stradella 1-4-7, mar-sab 10-13/15-19,30, tel. 02/2043555, galleriaraffaellacortese.com. «**L'orecchio di Dionisio**» fino al 18 settembre